

"I Care", cioè m'impegno

A Castellammare di Stabia un gruppo di giovani ha deciso di resistere alla camorra. Un cilindretto di ceramica è il simbolo di una resistenza che sta trovando consensi tra i ragazzi e le ragazze di altre città. Se volete mettervi in contatto con loro fate così...

• Sandro Ruotolo

L'appuntamento è per la sera alle 19, ci dicono, potrete parlare con quelli della "I Care". E alle 19 incontriamo i ragazzi anticamorra di Castellammare di Stabia nei locali dell'associazione, una stanza nella sede del Pds. Giovanni Mario ha 16 anni, Nicola ne ha 18. Mi chiedono l'anonimato: "nessuno di noi vuol fare l'eroe, essere protagonista". Nonostante queste due battute per capire qual'è il clima che si respira in questa parte d'Italia "I Care" ovvero "Io mi impegno" e impegnarsi a Castellammare di Stabia vuol dire poter essere uccisi. Ecco perché questi giovani rifiutano di apparire in televisione, accettano soltanto interviste collettive, cercano sempre di uscire in gruppo, di non restar soli di sera.

I riflettori su Castellammare sono ormai spenti. E' già un ricordo l'omicidio di Sebastiano Corrado, l'amministratore onesto della Usl, consigliere comunale del Pds, ammazzato dalla camorra un pomeriggio di marzo. Eppure quell'omicidio ha cambiato la vita di molti qui, alle falde del Vesuvio, a cominciare da quella di Nicola, il figlio di Sebastiano Corrado, impegnato nell'associazione anticamorra. È stato proprio Nicola a ideare il distintivo della "I Care", quella piccola re-

sistenza elettrica - un cilindretto di ceramica colorata montato su un pezzetto di filo di ferro - diventata il simbolo della resistenza alla cultura della morte. La portano sul bavero Achille Occhetto, Ottaviano Del Turco. La portano i giovani di Castellammare: i 150 studenti che cercano di far politica, di ridare alla politica la sua dignità. Questo simbolo vuole unificare più bandiere, più culture. Al Sud il problema non è quello di essere del Pds o del Psi o della

Vogliamo

essere

cittadini

con la c

maiuscola

De. Il nostro problema è di essere considerati cittadini con la c maiuscola. Colpiscono affermazioni come questa, quando si è costretti insomma all'anonimato, al dover prendere delle precauzioni - e non stiamo parlando di magistrati o di politici nel mirino della mafia ma di studenti che vogliono fare politica - ci si rende conto del livello di pericolosità a cui si è giunti.

Castellammare è una città violentata dalle guerre di camorra: nel giro di pochi anni si è trasformata. Con i suoi panifici, le sue terme, i suoi cantieri navali, è stata la culla del movimento operaio, roccaforti del Partito comunista italiano, nella provincia napoletana. Poi la crisi economica si è drammaticamente fatta sentire

e con essa il degrado: gli omicidi, i racket, la diffusione della cultura dell'illegalità.

"I Care" nasce in questo contesto. Al tempo della guerra del Golfo. In molti provengono dalla discolta Fgci: sentivamo il bisogno di confrontarci con altre esperienze, altre culture raccontano. Manifestavamo per la pace, ma il movimento nasce nelle scuole, regno dei figli dei boss.

C'è una scuola che sistematicamente viene addirittura bruciata. Negli anni 70 le controparti del movimento studentesco erano i fascisti, oggi sono i guaglioni della camorra. Ecco che torna alla mente quel simbolo: la resistenza elettrica. "Quando si permette a pochi di decidere per tutti - affermano i ragazzi - quando la politica diventa affari per qualcuno, quando diventa dominante la cultura dell'illegalità non può esserci futuro per noi".

Non c'è rassegnazione in queste parole, anzi la loro esperienza dimostra che la partita non è

ancora persa. Ma può essere questa una esperienza da generalizzare? Certo, rispondono, "noi lottiamo per ripristinare la cultura della politica". La speranza dei giovani è di vivere liberi ovunque, qui a Castellammare come a Taranto, a Bologna, a Reggio Calabria. È già nata un'assemblea "I Care" a Potenza.

Intanto il Comune e in crisi, la polizia arresta dieci disoccupati tra cui 9 pregiudicati che bloccavano l'uscita del camion della nettezza urbana - i clan punterebbero sulla privatizzazione della raccolta dei rifiuti - mentre i vigili urbani cacciano con le maniere forti i

senzatetto di un edificio abusivamente occupato. Così si vive a Castellammare di Stabia. Gli studenti della "I Care" hanno organizzato per il 25 aprile manifestazioni dovunque.

A Bologna, a Roma, a Padova, a Castellammare. Provano a crescere, a fare da battistrada ai giovani di altre città. Chiediamo a Nicola che ricordi ha di suo padre, Sebastiano Corrado, ucciso dalla camorra, risponde: "Continuerà ad essere un punto di riferimento. Era testardo e puntiglioso. Non accettava di essere sopraffatto".

Per stabilire un contatto scrivete a "Centro I Care-a sinistra" Corso Vittorio Emanuele 57 - 80053 Castellammare di Stabia. Il Centro è aperto tutti i pomeriggi dalle 16 in poi.

CENTRALINO

A chi denunciare tangenti ed estorsioni

Insieme, contro la criminalità organizzata. Ecco, città per città, i recapiti cui possono rivolgersi cittadini, commercianti e lavoratori autonomi che non vogliono sentirsi soli nella loro battaglia.

PIEMONTE Torino: Confcommercio 011-55161, Confesercenti 52201, Novara: Confesercenti 0321-28808, Vercelli: Confesercenti 0161-501595.

LOMBARDIA Milano: Confcommercio 02-77501, Confesercenti 26112392, Società Civile 8377838, Brescia: Confesercenti 030-2423494, Como: 031-570162, Varese: Confesercenti 1678-20160.

TRENTINO ALTO ADIGE Trento: Confesercenti 0461-911266.

VENETO Verona: Confcommercio 045-591688, Padova: Confesercenti 1678-54000.

LIGURIA Genova: Confesercenti 010-290664, Imperia: Confcommercio 0183-272861, Savona: Confesercenti 019-853888.

EMILIA ROMAGNA Regione: Confesercenti 1678-51075.

TOSCANA Firenze: Confesercenti 1678-64113, Grosseto: Confcommercio 0564-21260, Siena: Confesercenti 0577-40461, Prato: Confesercenti 1678-63115.

MARCHE A Piceno: Confesercenti 0736-44146, Civitanova: Confesercenti 0733-773805.

UMBRIA Perugia: Confcommercio 075-5001212, Confesercenti 8520699.

LAZIO Roma: Confesercenti 06-8540177/4883850, Antiproibizionisti 6470651, Ostia Ass. Commercianti Litorale Romano 1678-65125, Rieti: Confesercenti 0746-44146, Latina: Confesercenti 0773-664322.

MOLISE Campobasso: Confcommercio 0874-415741.

ABRUZZO Teramo: Confesercenti 0861-247971.

CAMPANIA Napoli: Ass. G. Siani 081-658851, Team 6141869, Confesercenti 1678-86066, Avellino: Confcommercio 0823-781955, Caserta: Prefettura 0823-441298.

PUGLIA Bari: Confesercenti 080-5024191, Unione reg. artigiani 5541011, Brindisi: Confcommercio 1678-85046, Foggia: Confesercenti 0881-608061, Lecce: Confesercenti 1678-84077, Lucera: Società Civile 0881-942049, Taranto: Confesercenti 099-354211, Confcommercio 352222.

BASILICATA Matera: Confcommercio 0835-331473.

CALABRIA Reggio Calabria: Confcommercio 0965-331637, Catanzaro: Confcommercio 0961-743978, Confesercenti 1678-86045.

SICILIA Palermo: Comm. Antimafia 1678-78011, Confesercenti 225508, Api 331665, Centro Terranova 6254825, Novica 6112644, Centro G. Impastato 6259789, Agrigento: Confcommercio 1678-85072, Caltanissetta: Tecnopolis 0922-857557, Capo D'Orlando: Acio 0941-912668, Catania: Asaec 095-321155, Città Insieme 431949, I Siciliani 325037, Trapani: Il Pungolo 0923-546700.

PARLAMENTO

Racket: la legge ora c'è ma i soldi non si vedono

Approvato all'unanimità, prima dello scioglimento delle Camere, un fondo di sostegno alle vittime del "pizzo". Ma ancora non ci sono i decreti attuativi.

• Flora Calvanese

Per prevenire e reprimere il fenomeno dell'estorsione è stato di recente istituito un Fondo di sostegno alle vittime, che consente l'elargizione di somme di denaro a titolo di risarcimento a quanti resistono al racket. Il Fondo è stato istituito con decreto legge del governo (n. 419 del 31/12/92), adottato sull'onda della protesta e dell'emozione conseguenti all'omicidio mafioso di Libero Grassi.

La legge di conversione del decreto (n. 172 del 18/2/92) è stata approvata con il voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari. La scelta di approvare rapidamente il provvedimento negli ultimi convulsi giorni della passata legislatura, e il voto favorevole anche da parte delle opposizioni, sono stati dettati dall'esigenza di dare una qualche risposta alla piaga delle estorsioni, ma anche dalla necessità di far sentire una più forte presenza dello Stato, nella lotta alla criminalità organizzata in vista delle elezioni.

La legge è però tuttora inapplicata, per-

ché a tre mesi dalla approvazione e a cinque dall'adozione del decreto legge da parte del governo, il Fondo non c'è, perché si aspettano ancora i provvedimenti attuativi di competenza del ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato.

Sulla base di questa nuova legge potranno ottenere contributi in denaro gli imprenditori, i commercianti, gli artigiani e quanti altri esercitano una libera arte o professione, che abbiano subito danni a beni mobili o immobili in conseguenza di un rifiuto a sottostare al racket. La concessione del contributo avviene su domanda della vittima, deve essere relativa a fatti verificatisi dopo il 31/12/91 e deve essere presentata entro 120 giorni dalla data dell'evento lesivo. Altre condizioni per ottenere il risarcimento sono:

- 1) che il danno sia stato provocato allo scopo di costringere la vittima a sottostare alla richiesta estorsiva o che sia conseguenza di un rifiuto;
- 2) che la vittima non abbia aderito alla richiesta di tangenti;
- 3) che il danno superi quello eventual-

mente coperto da una polizza assicurativa 4) che ci sia stata tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria.

5) che la vittima non sia sottoposta a misure di prevenzione; si prescinde tuttavia da quest'ultimo requisito nel caso in cui la vittima abbia fornito alla polizia o alla magistratura elementi decisivi per la individuazione o la cattura degli autori del reato.

La somma corrisposta a titolo di risarcimento non può essere superiore al 70% del danno e comunque non superiore a 500 milioni, e se lo stesso soggetto presenterà più domande in un triennio, l'ammontare complessivo non potrà superare i tre miliardi. La somma ottenuta è esente da imposte.

L'interessato deve inoltre provare di avere impiegato quanto corrisposto per il ripristino dei beni danneggiati o distrutti, pena la revoca del risarcimento. Il Fondo sarà gestito dall'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni) sotto la vigilanza del ministero dell'Industria.

Se entro nove giorni da oggi il ministero non avrà emanato i decreti di attuazione, la legge resterà inapplicata.